

Un filo verde che porta al territorio bresciano

Legami

■ L'ultima grande mobilitazione a Brescia c'era stata a settembre, quando aderendo all'invito di Fridays For Future più di 5mila ragazzi erano scesi in strada. Un serpente di giovani e giovanissimi che da piazzale Arnaldo a piazza Paolo VI voleva testimoniare il proprio impegno contro il cambiamento climatico, per l'ambiente, per la

transizione ecologica. Ma in questi mesi si sono tenuti tanti piccoli ma vivi momenti di sensibilizzazione: un mese fa gli attivisti erano davanti a Palazzo Broletto per sostenere il presidio permanente contro il nuovo depuratore del fiume Chiese, ad ottobre erano in corso Zanardelli in flash-mob in occasione dell'imminente Global Day of Climate Action. Un viaggio che il movimento ha cominciato a Brescia il 15 marzo del 2019, quando circa 15mila

studenti sfilarono allo sciopero globale in favore di nuove politiche ambientali a salvaguardia del pianeta.

In quella occasione, insieme ai ragazzi si unirono docenti e associazioni locali, ma anche il vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada, il sindaco Emilio Del Bono e il cestista della Leonessa David Moss.

Da tempo l'accusa - da Greta Thunberg allo studente bresciano - è la medesima: «Nessuna delle nazioni del G20 sta rispettando gli Accordi di Parigi che loro stessi hanno sottoscritto nel 2015. Stanno prendendo a calci il nostro pianeta». Un urlo ancora oggi ascoltato parzialmente. //